

LA RETROSPETTIVA Le prime performance fino ai bronzi e alla grafica al Mann fino al 26 giugno

# Aulo Pedicini, arte senza confini

DI MIMMA SARDELLA

**C**appello a falde larghe, foulard al collo a sottolineare la barba bianca, Aulo Pedicini (nella foto, un'opera) prende la scena accanto alle sue opere, esposte nelle sale sottoposte del Museo Archeologico di Napoli. Accanto a lui, con il curatore della mostra "Annerite scaglie", Generoso Bruno, il direttore Paolo Giulierini che ospita le opere negli ampi spazi sottoposti appena varcato l'ingresso e invita a godere dell'arte del maestro con l'obiettivo di attualizzare l'Arte, che prescinde dai tempi della Storia e seleziona la Bellezza.

La performance di Aulo, dice Giulierini in apertura, riferendosi in particolare al video in mostra, visibile subito sulla parete fronte scale che risale al 1975 girato nel Frullone - Istituto psichiatrico napoletano soppresso con la legge Basaglia - per essere poi presentato alla Biennale di Venezia del 1976, dimostra che il Museo non ha confini, e raccoglie la libertà dell'Artista oltre il mercato o le committenze. Il Museo è fatto di persone anzi della comunità di persone; è fatto non di oggetti ma di persone rispetto alla fluidità dell'Arte, dall'Arte prodotta in antico fino all'Arte contemporanea, perché l'Arte non ha confini...l'Arte

insomma è come un fluido che scorre con il tempo, l'Arte più che estetica è impegno. La grande selezione di opere al piano nobile, le opere di Arte antica, algide e immortali anche la materia di cui sono fatte, resistente, dal marmo al bronzo, sono una grande menzogna, perché il mondo antico non era bello, era carico di dolore, imperava la schiavitù ed era "brutto", pieno di schiavitù ed oppressioni. All'Arte si dava (e si da anche oggi) il compito di un riscatto demiurgico ad opera dell'artista che la produce, perché la Bellezza diventa espressione del riscatto dalla nuda realtà. La Bellezza nell'espressione artistica è una ricerca costante, passa all'arte contemporanea con opere attuali, come la scultura metafisica posta sulla scala che apre alla esposizione. Tuttavia l'Arte, come Aulo Pedicini indica nelle sue opere è impegno, è riferita a persone, ed è questa la sua bellezza, sottolinea ancora Paolo Giulierini, nell'essere democratica e parlare della società dove abita. Aulo Pedicini estende la sua produzione come tramite anche della ricerca estetica e poetica condotta dal fratello

Gerardo, lavorando nel periodo dell'Avanguardia attraverso la cultura dall'assemblaggio, interprete della critica al consumismo. A Fine anni '60 lavora al bronzo e crea opere di grande forza simbolica senza nulla togliere alla politezza classica delle forme, come "Storia di un amore" 1969/75. Anche i busti femminili vengono reinterpretati nelle forme aperte a inserimenti di morfologie differenti, come elementi vegetali con asparagi per capo, o punte acuminate come seno. Le opere bidimensionali sono tante, tutte a parete una grande serie di serigrafie colorate come un grande puzzle dove cercate il racconto frammentario. Sperimentatore ardito e inesauribile, grafico attento ed esperto nel segno come nel colore, nella ricerca di supporti di riciclo come nella politezza dei materiali duri o delle lisce tele o di panni dipinti, pronti per allestire una gioiosa tavola o ricoprire forme gentili di donna, Aulo Pedicini è pronto a stupire, sempre, con l'esperienza costruita sullo studio, mai improvvisata ma progettata nel dettaglio. Una mostra da non perdere e che ha portato alla serata inaugurale molti amici e ammiratori, estimatori come Nino Daniele e non sarebbe mancato, se fosse ancora tra noi, il grande filosofo Aldo Masullo che ne aveva scritto. "Annerite Scaglie" resterà al Mann fino al 26 giugno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



